

Carlo Giuliani fu ucciso venerdì 20 luglio 2001 alle 17,27 in piazza Alimonda. Si autoaccusò di aver sparato Mario Placanica, giovane carabiniere ausiliario, calabrese, di 20 anni. Assalito dai manifestanti mentre si trovava a bordo di un mezzo non blindato e senza grate, ha detto di aver tirato fuori la pistola per paura. La sua ricostruzione ha vacillato più volte, in un paio d'interviste disse che non era sicuro di aver sparato lui e che copriva responsabilità altrui. Un incidente stradale sospetto lo ha messo a tacere finché non è uscito definitivamente dall'arma. Intanto tra perizie balistiche contrastanti, una discovery che svelò quasi un anno dopo le tracce di un altro proiettile sul muro della chiesa di piazza Alimonda e la famosa perizia sul sasso volante firmata Paolo Romanini, Pietro Benedetti, Carlo Torre e Nello Balossino, col sasso che devia il proiettile verso il basso, portarono all'archiviazione del procedimento nel maggio 2003. Placanica fu proscioltto per legittima difesa e il caso chiuso ancora prima che si aprisse un processo.

Intanto i familiari, con l'avvallo della magistratura, avevano già cremato il corpo del manifestante all'indomani del G8, persino prima di aver conosciuto l'esito dell'autopsia, fatto stigmatizzato anche dalla Corte di Strasburgo alla quale si è rivolta la famiglia Giuliani sperando di ottenere un processo. Tuttavia la sentenza definitiva di Strasburgo, quella della Grand Chambre, nel marzo scorso, grazie alla folta rappresentanza di membri eletti da stati conservatori e di centro-destra, ha decretato che le autorità italiane indagarono a fondo sui fatti e ha anche espresso un plauso per la gestione dell'ordine pubblico durante il G8, approvando implicitamente le violenze e le violazioni dei diritti avvenute in piazza, alla Diaz e Bolzaneto. Insomma anche da Strasburgo non è arrivato nessun input all'apertura di un processo. "Dieci anni per ottenere niente – ha commentato Haidi Giuliani, la madre della vittima – Come disse Licia Pinelli: ho fatto tutto quello che potevo, è lo Stato ad essere sconfitto perché non ha saputo indagare su se stesso".

A dieci anni da quell'omicidio su piazza Alimonda aleggiano ancora più dubbi che certezze: chi sparò veramente. Da dove. Chi colpì a sassate la testa di Carlo quando ormai era a terra morto. Che cosa si vedeva nelle fotografie scattate dai fotografi presenti in piazza Alimonda visto che furono sequestrati molti rullini e anche nelle foto Reuters – quelle che provarono subito che Giuliani era morto per un'arma da fuoco – mancano con evidenza alcuni secondi. In questi giorni un infermiere del 118, tra i primi a soccorrere Giuliani, ha detto al manifesto di esser convinto di aver visto allora due fori da proiettile sul viso di Carlo e non uno come si legge nell'autopsia.

**Alessandra Fava**